

IL MINISTRO BUSSETTI

«UNIVERSITÀ, IL PERSONALE
POTRÀ CRESCERE DEL 20%»

BIANCHI A PAGINA 17



«Per UniBg il 20% di personale in più»

L'intervista. Il ministro Bussetti annuncia nuovi criteri per le assunzioni. «Saranno premiati gli atenei virtuosi come quello orobico». E promuove l'internazionalizzazione: «Scelta coraggiosa e lungimirante»

CAMILLA BIANCHI

Segnali positivi arrivano dal Miur per l'Università di Bergamo alla vigilia del Graduation Day che si terrà domattina in Piazza Vecchia. Il ministro dell'Istruzione e dell'Università Marco Bussetti, che parteciperà alla cerimonia, fa sapere che ci sono buone possibilità di riequilibrare il rapporto numerico tra studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. Una notizia che l'ateneo attende da anni.

Ministro Bussetti, come lei sa l'Università di Bergamo, che ha superato i 22 mila iscritti, soffre di una cronica carenza di personale docente e tecnico-amministrativo. Pensa che la situazione si possa finalmente sbloccare?

«Conosco bene i numeri della vostra università. A luglio ho avuto modo di confrontarmi con il rettore Remo Morzenti Pellegrini. Nell'ambito del nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che dovrà definire i criteri per le assunzioni del triennio 2018-2020 del sistema universitario, e che dovrebbe essere di prossima adozione, come Miur abbiamo proposto che nella distribuzione del 100% del turnover nazionale (limite stabilito per legge) non ci siano più limiti superiori alla quantità di punti organico che ogni ateneo può ricevere. La quantità dipenderà dalla virtuosità del bilancio. Questo dovrebbe

favorire realtà come quella di Bergamo che hanno ottimi indicatori di bilancio».

L'obiettivo è l'assunzione nei prossimi tre anni di almeno 70 docenti e 50 dipendenti Ata. È un traguardo raggiungibile?

«Rispetto all'organico attuale si tratterebbe di un incremento di personale di circa il 20% in tre anni. Credo che in base al nuovo modello che abbiamo pensato l'ateneo potrà avere un incremento di personale tra il 15% e il 20%».

Sul fronte dei finanziamenti statali UniBg sta lentamente colmando il divario con altri atenei delle sue stesse dimensioni. Il meccanismo di distribuzione dei fondi sarà rivisto?

«Ad agosto ho firmato un pacchetto di decreti importanti per le università finalizzati al cambiamento e al miglioramento del supporto statale nei loro confronti. Abbiamo sbloccato la distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) 2018, che ammonta complessivamente a oltre 7 miliardi di euro. E abbiamo cambiato il costo standard per studente, il parametro utilizzato dal 2014 per assegnare una parte dell'Ffo. Finora si basava principalmente sulla spesa storica degli atenei. Noi abbiamo introdotto due importi perequativi, per tenere maggiormente conto della capacità contributiva effettiva degli iscritti e dei diversi contesti infrastrutturali e territoriali in cui operano le università. In altre parole, stiamo intercettando i bisogni delle famiglie e dei giovani e stiamo intervenendo maggiormente in contesti svantaggiati. È una misura di uguaglianza».

L'ateneo orobico ha scelto di percorrere la strada dell'internazionalizzazione. Come giudica questa scelta?

«È una scelta coraggiosa, lungimirante. Viviamo in un mondo globale ed è giusto che la conoscenza superi confini territoriali, crei connessioni, metta in relazione intelligenze e talenti di differenti Paesi. Sinergia e internazionalizzazione sono le chiavi per essere competitivi. Non contano le dimensioni di un ateneo. Ciò che è importante è la sua capacità di essere motore di crescita e sviluppo. Personalmente non ho paura della fuga dei nostri cervelli, semmai mi preoccupa di più come farli tornare».

Quali sono i suoi prossimi obiettivi in tema di ricerca e università?

«Serve un piano pluriennale per l'università e la ricerca: per migliorare il sistema di reclutamento in termini meritocratici, di trasparenza e di esigenza degli atenei. Per far sì che la formazione superiore sia occasione di crescita civile ed economica per il Paese. Stiamo già muovendo i primi passi in tal senso. Come ministero stiamo lavorando a una strategia per utiliz-



zare al meglio i fondi europei "Horizon Europe" per la ricerca: 100 miliardi per il 2021-2027. Sono convinto, però, che i finanziamenti per la ricerca e l'università non possano più arrivare da sole risorse pubbliche, bisogna valutare partnership con i privati».

Cosa dirà domani ai neo laureati bergamaschi?

«Intanto fatemi fare i complimenti per i 50 anni dell'Università degli Studi di Bergamo. Il Graduation Day sarà un momento destinato a rimanere nella storia non solo dell'ateneo ma

dell'intera città. Ai ragazzi e alle ragazze che festeggeranno la conclusione del proprio percorso di studi con le loro "toghe" chiedo di restare protagonisti, di essere sempre più assetati di sapere, curiosi, pieni di energie positive. Di seguire il loro istinto. Quando prenderanno i loro cappelli per lanciarli in aria, metafora e simbolo di una conoscenza da condividere, non dimentichino mai il territorio che li ha fatti crescere. Siano risorsa e stimolo. Da ministro, insegnante e padre di famiglia, penso che l'obiettivo che hanno raggiunto ci faccia guardare con più

ottimismo al futuro, aprendo tutti a nuove prospettive. Un solo suggerimento: questa laurea sia un traguardo ma non una fine. Deve essere un inizio importante per affrontare la vita con coraggio, capacità, dedizione, dignità. Solo così i nostri laureati sapranno fronteggiare non solo le sfide del mondo del lavoro, oggi sempre più selettivo, ma la stessa quotidianità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bussetti



I neolaureati magistrali dell'Università di Bergamo saranno proclamati dottori domani in Città Alta

